

ANNUNCIO A MONTECITORIO

Prodi "licenzia" il capo della polizia: infuria la bagarre

«E' stato concordato che il capo della polizia, De Gennaro, sarà sostituito nel suo incarico al termine del suo settimo anno di mandato». L'annuncio del Presidente del Consiglio Romano Prodi dall'aula di Montecitorio, in diretta tv arriva pochi minuti dopo l'attestazione di «fiducia piena che - dice il premier - gli ho manifestato in varie anche recenti occasioni». E' subito bagarre. E in serata trapela la notizia che un invito a comparire in aula è stato notificato a De Gennaro nell'ambito del processo per il blitz alla Diaz. La comunicazione giudiziaria sarebbe da mettere in collegamento con l'iscrizione sul registro degli indagati per falsa testimonianza dell'ex questore di Genova, Francesco Colucci, dopo la sua deposizione in aula a proposito della catena di comando la sera dell'irruzione nella scuola occupata dai manifestanti no global. E su questo punto in aula verteranno le domande a De Gennaro dopo le dichiarazioni contraddittorie rese da altri alti dirigenti di polizia nel corso del dibattimento.

A Montecitorio dopo l'annuncio di Prodi è Pierferdinando Casini a replicare parlando di «campagna di discredito subita dalla Polizia di Stato in quest'aula» di «destabilizzazione» delle forze di polizia, di «frattura gravissima», di «atto di arroganza che va stigmatizzato da tutti i deputati».

Gli fa eco a tambur battente tutto il resto della Cdl: il senatore Alfredo Mantovano (AN) parla di «ulteriore danno al sistema della sicurezza», il suo collega Mantovano e i parlamentari di Fl, Leone, Fontana

Una svolta
nell'aria
da tempo

Romano Prodi e Gianni De Gennaro, da più sette anni alla guida della polizia, coronamento di una carriera folgorante



e Fallica, che denunciano «l'ennesimo tributo pagato alla sinistra radicale». Il senatore a vita Francesco Cossiga, ricorda, tra l'altro, che «non esiste scadenza per il capo della polizia» se non l'età della pensione (e per De Gennaro mancano ancora otto anni). Dalla maggioranza, eccezione fatta per Prc, tutti attestano stima e parlano di «cambio fisiologico».

Al Viminale, dove si stava svolgendo la conferenza stampa per la presentazione del rapporto sulla sicurezza, tra i giornalisti crolla l'interesse per numeri ed emergenze, tutti sono chinati a leggere le notizie, ed anche al tavolo dove, accanto al ministro Amato, siedono il comandante dell'Arma dei carabinieri, generale Siazza, quello della Gdf generale D'Arrigo, il viceministro Minniti ed il capo della polizia, l'unico che sembra restare imperturbabile è proprio lui, De Gennaro.

Che al ministero si sapesse

La Casa delle libertà parla di una campagna di discredito nei confronti della polizia. In serata è giunta la notizia che De Gennaro ha ricevuto un invito a comparire in aula al processo per il blitz alla Diaz

già quello che sarebbe accaduto, lo avevano capito i direttori che avevano avuto un'anticipazione sul rapporto sicurezza in un incontro con il ministro Amato, il viceministro Minniti ed il capo della Polizia, subito prima della conferenza stam-

pa: il ministro voleva attendere il discorso di Prodi prima di iniziare, ma poi i tempi lunghi del question time lo avevano costretto a rinunciare. Poi è stato lo stesso ministro a confermarlo: «conoscevo la risposta di Prodi, ovviamente ne avevo parlato ieri» con lui. Probabilmente la conosceva anche il capo della polizia. E' da mesi che il tam tam delle voci lo incalza segnalandolo come futuro direttore del Cesis o del del Sisd, all'Onu, in qualche organismo dell'Ue. E di seguito si elencano i papabili per la successione: il suo vicario Antonio Manganello, gradito a sinistra e a destra e soprattutto dalla polizia. Ma anche il prefetto di Roma Serra, il questore Marcello Fulvi (ora a Roma, prima a Bologna), il capo di gabinetto di Amato prefetto Mosca, il responsabile dell'immigrazione prefetto Morcone, il superprefetto della Calabria Luigi De Sena (vicino alla pensione).

